

La vita a pedali di Gino il Giusto

Sfogliandolo, "Ginettaccio" forse obietterebbe che «il bene si fa, ma non si dice», affermazione lapidaria che riassumeva la sua filosofia di vita. Leggendolo, però, non potrebbe emettere il suo caratteristico brontolio: «L'è tutto sbagliato, l'è tutto da rifare!». Perché in *A colpi di pedale* (Ave, 128 pagine, 10 euro), Paolo Reineri ricostruisce "La straordinaria storia di Gino Bartali" (come recita il sottotitolo) in modo assolutamente documentato e fedele alla realtà storica. Con un valore aggiunto: è un felice esempio di come raccontare un personaggio di un'altra epoca (Bartali nacque nel 1914, prima della Grande Guerra, e morì agli albori del terzo millennio, il 5 maggio 2000) alle giovani e giovanissime generazioni di oggi, con una narrazione avvincente e un

linguaggio adeguato. La prima è agevolata dalla stessa vita di Bartali, già di per sé avventurosa e ricca di colpi di scena. Al secondo invece contribuiscono le illustrazioni di Valentino Villanova, realistiche e vivaci allo stesso tempo. La prima parte del libro è un racconto a fumetti che ritrae Bartali durante la seconda guerra mondiale, quando affrontava in bicicletta chilometri e chilometri da Firenze ad Assisi e viceversa. Ufficialmente si allenava, in realtà trasportava - nascosti nei tubi del telaio - do-

cumenti utili all'espatrio, e quindi alla salvezza, degli ebrei: un'azione clandestina svolta su mandato del cardinale Della Costa, Arcivescovo di Firenze. Bartali fece anche di più, accogliendo nella sua casa una famiglia ebrea e proteggendola dai rastrellamenti nazifascisti. Finì nelle grinfie del famigerato maggiore Carità, ma ne uscì indenne. Di tutto ciò, per sua espressa volontà, si seppe solo dopo la sua morte; ma queste azioni gli sono valse il riconoscimento di

"Giusto tra le Nazioni".

I fumetti lasciano spazio al testo per narrare un'altra impresa, stavolta agonistica: la vittoria al Tour de France del 1948, trionfo che rasserenò gli animi in un'Italia sconvolta dall'attentato a Palmiro Togliatti e scongiurò il pericolo di una guerra civile. È poi una sor-

ta di altimetria figurata a ripercorrere tutta la vita, umana e sportiva, del campione toscano.

Un contributo originale è quello finale su Bartali uomo di fede, credente, praticante e militante nell'Azione cattolica, visto attraverso le pagine della "buona stampa" dell'epoca, da Gioventù nova a Credere, da Gioventù a Il Vittorioso. Chiude la pubblicazione un'intervista a Vincenzo Nibali, che reca in filigrana un parallelo tra le vicende di Bartali e quelle dello "Squalo" siciliano. (m.c.)

